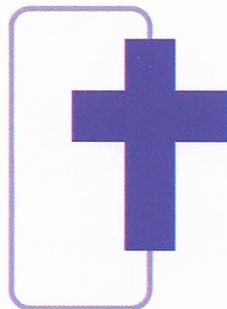
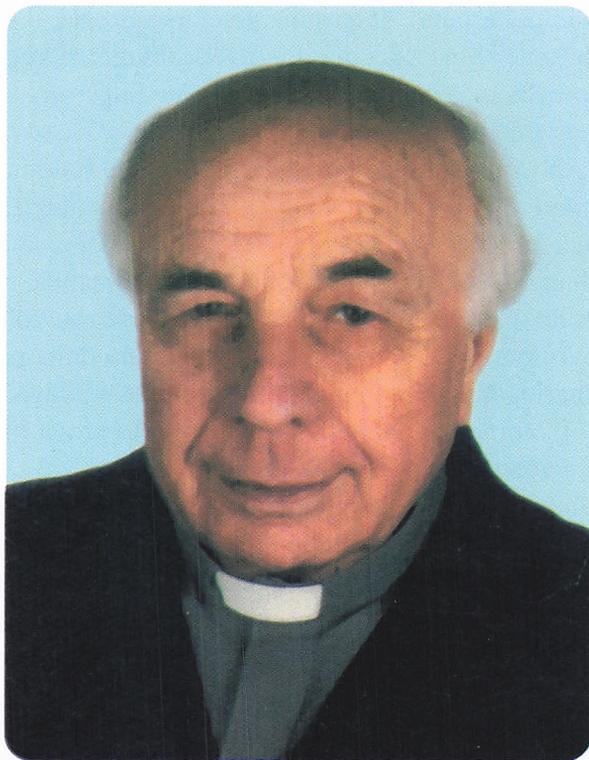


42B130

+ 28.02.2002



Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" • Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti) • Tel. 011/98.77.111



Colle Don Bosco, 1° giugno 2002

All'alba di giovedì, 28 febbraio u.s., nella casa «Andrea Beltrami» di Torino, dove si trovava ricoverato dal 10 febbraio 1998, a motivo di disturbi senili vari conseguenti all'età ed al fisico debilitato, il Signore ha chiamato a sé, a 86 anni di età, 60 di professione religiosa e 54 di sacerdozio, il nostro Confratello

Don VALENTINO MELONI

Egli era nato ad Azzanello (Cremona) il 29 dicembre 1915 da Angelo e Manera Alessandra. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Cremona e ad Abbiategrasso (Milano), dove nel frattempo si era trasferita la famiglia, lavorò dapprima per due anni in fabbrica e per altri due anni come cameriere;

fu allievo poi, per quattro anni, del Piccolo Seminario di San Pietro (Milano) per il corso ginnasiale e, per altri quattro anni, del Seminario Arcivescovile di Venegono (Varese) per il corso filosofico-liceale.

Nel frattempo avvertì in sé, sempre più chiaro, il desiderio di dedicare la sua vita alle Missioni. Pertanto, al termine del corso liceale, il 24 maggio 1940, scriveva al nostro Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone: «Dopo lunga riflessione, consiglio e preghiera, con l'approvazione dei Superiori e la benedizione dell'Eminentissimo mio Arcivescovo [il Card. Ildefonso Schuster], ho deciso di consacrarmi all'Apostolato Missionario nella Società Salesiana, con l'unico desiderio di spendere tutta la mia vita per la conversione degli infedeli. Chiedo perciò umilmente a Lei, Reverendo Padre, la grazia di essere ammesso tra i Suoi figli. Maria Ausiliatrice, nella cui festa faccio la mia domanda, mi dà piena fiducia d'essere esaudito. Nel qual caso, Le sarei tanto grato se volesse informarmi su quello che devo fare». La domanda era appoggiata dalla presentazione del Rettore del Seminario, don Giovanni Colombo, che assicurava: «Il chierico Valentino Meloni... è ottimo sotto ogni aspetto e ha dato prova indubbia di sincera e generosa vocazione religiosa e missionaria».

Testimonianza ribadita dallo stesso un mese dopo, con lettera del 19 giugno, all'Ispettore dell'Ispettorato Centrale don Giovanni Zolin: «Il ch. Valentino Meloni dà vero affidamento di riuscire uno zelante sacerdote salesiano e missionario. Di carattere lieto e docile, è di buona capacità negli studi, è di pietà soda e vissuta... Fa sperare di poter sostenere tutte le fatiche del duro e generoso apostolato a cui ardentemente aspira».

Come era allora prassi, il ch. Meloni venne destinato, per il richiesto anno di prova, all'Istituto Missionario «San Pio V» di Penango Monferrato (Asti), dove era direttore l'amabile don Giuseppe Vesco, di venerata memoria, anch'egli fattosi salesiano dopo essere stato zelante sacerdote della Diocesi di Mondovì. Conchiuso l'anno di prova, considerato anche come primo anno di tirocinio pratico, venne ammesso a pieni voti all'anno di Noviziato, che compì a Villa Moglia (Chieri - Torino). Quivi emise la professione religiosa il 16 agosto 1942, nelle mani dell'allora Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone.

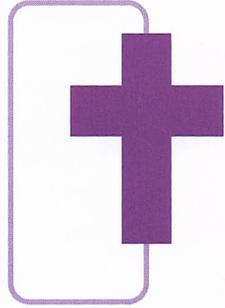
Nella domanda di ammissione, il ch. Meloni dichiarava, fra l'altro: «Protesto che unico scopo che mi muove ad una tale domanda è la speranza di potere in Congregazione meglio attendere alla salute dell'anima mia ed a quella del prossimo in generale e della gioventù in particolare, possibilmente nelle Missioni. Protesto ancora di voler essere nelle mani dei Superiori per tutta la vita uno strumento docile ad ogni loro comando e desiderio, e di non risparmiarmi mai in alcuna cosa quando si tratti della gloria di Dio e del bene delle anime». Delineava così ottimamente quella che sarebbe poi stata l'effettiva «carta d'identità» di tutta la sua vita di salesiano.

Per il tirocinio pratico il ch. Meloni venne destinato all'Istituto Missionario Conti Rebaudengo di Torino, per il biennio 1942-1943 e 1943-1944, in qualità di assistente dei Confratelli Coadiutori del corso di Magistero. Si era allora in pieno periodo bellico e la città di Torino era sottoposta a ripetuti, pesantissimi bombardamenti aerei. La Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano, che aveva allora la sua sede all'Istituto Rebaudengo, dovette in quei frangenti riparare nel Canavese, stabilendosi nella nostra casa di Montalenghe, presso Ivrea; invece i ragazzi aspiranti dell'Istituto Missionario, in quegli anni sempre molto numerosi (oltre duecento!), vennero invitati a ritornare dalle loro famiglie. Nell'Istituto rimasero, così, con il personale responsabile, solo più i Confratelli Coadiutori del corso triennale di Magistero e una quindicina di ragazzi aspiranti, questi ultimi, ovviamente, con il consenso delle loro famiglie.

In questa situazione di particolare emergenza il ch. Meloni ebbe modo di mettere subito in bella evidenza le sue spiccate doti di iniziativa e di intraprendenza, specie nel settore dell'attività ricreativa, nella preparazione delle accademie e delle recite teatrali. Fu in questi due anni che gli riuscì, fra l'altro, di mettere a punto il dramma missionario in tre atti, *Astro ad Oriente*, incentrato sull'attività apostolica di San Francesco Saverio in Giappone, dramma che poi, rifinito e limato negli anni seguenti, meritò il riconoscimento del Primo Premio al Concorso Nazionale indetto da «Le Missioni della Compagnia di Gesù» di Venezia per il IV centenario della morte del Santo: 1552-1952 (cf. *Teatro dei Giovani. Letture drammatiche*, novembre 1954, n.11; Anno LXIX - Della Nuova Serie anno IX, pp. 11-56). Bloccato in Italia dalla situazione di guerra, come tanti altri Confratelli già destinati alle Missioni, il ch. Meloni dava così sfogo a quel suo desiderio e sogno intimo che dal Seminario di Venegono l'aveva portato nelle file di don Bosco.

Nel settembre 1944 il ch. Meloni passò allo Studentato Teologico di Bollengo, presso Ivrea, per iniziare il quadriennio di studi teologici in vista della ordinazione sacerdotale. Emessa la professione religiosa perpetua il 16 agosto 1945 a Villa Moglia (Chieri) ancora nelle mani del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, venne progressivamente ammesso, di anno in anno, sempre con giudizi lusinghieri ("ottimo in tutto"! da parte dei Superiori, ai vari Ordini Minori e Maggiori (dalla Sacra Tonsura al Diaconato), sempre ricevuti per mano di Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea. Infine, la domenica 4 luglio 1948, venne ordinato sacerdote dal Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

I primi quattro anni di sacerdozio videro don Valentino Meloni impegnato con i ragazzi dei nostri oratori: dapprima a Torino-Crocetta, come Vice-



Direttore dell'Oratorio di via Piazzi (anni 1948-1949); poi a Roma - San Tarcisio, come Direttore dell'annesso Oratorio Festivo (anni 1949-1951). Passò poi a Castelnuovo Don Bosco, presso l'Istituto Bernardi Semeria, dapprima come insegnante e consigliere professionale (anno 1951-1952) e poi come Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice e Incaricato dei Cooperatori (anno 1952-1953). Infine, nell'anno 1953-1954, fu a Torino, Istituto Conti Rebaudengo, come incaricato della Biblioteca presso la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano.

In tutti questi anni, don Meloni, facendo appello alla sua vena poetica e letteraria, già notevolmente sollecitata ed esercitata in precedenza a Bollengo, durante il quadriennio teologico, stimolato anche dalle circostanze in cui venne a trovarsi, e cioè dalla necessità di dover proporre ai ragazzi, ai giovani e ai Confratelli in formazione dei momenti di divertimento e di distensione, compose e mise in scena, oltre a dialoghi e scenette in sintonia con le varie festività e ricorrenze proprie dell'anno sociale «salesiano», numerose commedie e lavori teatrali, di volta in volta poi anche pubblicate con successo sotto il ben noto pseudonimo di *Vanni Leto*. Ecco alcuni titoli, tra i tanti: *Soli tra la folla* (commedia in tre atti); *Torna al nido* (commedia in tre atti); *Sui ruderi del male* (azione drammatica in tre atti); *Possono vivere i fiori* (vicenda drammatica in tre atti); *Domani saranno uomini* (vicenda scoutistica in tre atti); *La muraglia contro il sole* (dramma missionario in tre atti); *Viaggio senza ritorno* (vicenda drammatica in tre atti).

Con il settembre 1954 ebbe inizio per don Meloni un nuovo periodo di vita e di attività sacerdotale, pur non perdendo mai di vista i giovani e in particolare il movimento dell'Agesci. Venne infatti dai Superiori aggregato al gruppo di Confratelli addetti alla pubblicistica del Centro Catechistico Salesiano e della Libreria della Dottrina Cristiana. Più propriamente, dal 1954 al 1956, con sede a Torino-Valdocco, è incaricato della rivista *Giovani*; dal 1956 al 1958, sempre a Torino-Valdocco, collabora al settore «Filmine» della LDC. Sorto nel frattempo il complesso di Torino-Leumann, si stabilisce ivi anch'egli e dal 1958 al 1963 si occupa della redazione del mensile *Con Roma*; nel 1963-1964 poi si ritrova inserito più direttamente come collaboratore del Centro Catechistico Salesiano.

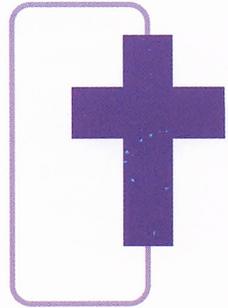
Questa nuova responsabilità comporta però per lui l'esigenza di una più puntuale e aggiornata specializzazione nel settore della catechesi; per questo nell'anno 1964-1965 è a Strasburgo (Francia) per frequentare l'Istituto di Pedagogia Catechistica, conseguendovi al termine dell'anno il relativo diploma. Rientrato a Torino-Leumann, è capo-redattore della Rivista *Catechesi* fino a tutto il 1970, curando contemporaneamente il settore della «catechesi giovanile», sia presso il Centro Catechistico Salesiano che presso l'Editrice LDC.

Di questo periodo, oltre agli impegni che lo legano alla Rivista ed al Centro Catechistico, meritano segnalazione tre grosse iniziative che gravarono principalmente sulle sue spalle:

- 1) l'organizzazione e la celebrazione del IV Convegno Nazionale «Amici di Catechesi», tenutosi a Torino-Valdocco dal 19 al 23 settembre 1966, a cui parteciparono più di mille sacerdoti, religiosi/e e catechisti provenienti da tutte le diocesi italiane;
- 2) la cura dell'edizione italiana della Collana Internazionale di catechesi giovanile *Mondo e fede*, diretta dal noto catecheta francese Pierre Babin, uscita in una quindicina di volumetti, di cui uno anche a firma di don Meloni, in collaborazione con don G. Medica e don R. Tonelli: *La fede e la mia vita* (LDC, Torino 1971);
- 3) la pubblicazione, in collaborazione con altri Confratelli del Centro Catechistico Salesiano (U. Pasquale, M. Filippi), di un catechismo (*Incontro al mio Signore*) in cinque volumetti – con relative «guide» per gli insegnanti, per i catechisti e per i genitori e con i rispettivi quaderni attivi – per i fanciulli che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: una iniziativa che ebbe grande accoglienza e fu adottata da intere Regioni conciliari italiane come testo ufficiale fino alla pubblicazione dei Catechismi della CEI.

Dal 1970 al 1981 don Meloni lascia la redazione di *Catechesi*, ma continua il suo lavoro di animazione catechistica sia sulla Rivista che presso il Centro e la Editrice. Dal settore della catechesi e della pastorale giovanile passa a quello degli adulti, che, con la pubblicazione del Documento di Base: *Il rinnovamento della catechesi*, assume anche nella Rivista uno spazio ed una importanza più grandi. In questo tempo poi continuano, a ritmo serrato, gli impegni presso diocesi e istituzioni catechistiche (conferenze, giornate per catechisti, tre-giorni di aggiornamento, scuole per catechisti, convegni...), che gli consentono di avvicinare tanti operatori pastorali e accumulare esperienze e materiali per le pubblicazioni. È di questo periodo il suo volumetto: *Insieme verso la vita. Per i fidanzati che si preparano al Matrimonio*, pp. 70.

Merita parimenti menzione, in questo contesto, l'elegante numero unico: *Lassù sui monti*, LDC, Leumann (Torino) 1978, in edizione extra-commerciale, realizzato in memoria del Confratello Gennero Sebastiano, morto in quell'anno sul Monte Rosa: una raccolta di numerose splendide fotografie a colori, con argomento la montagna, già scattate dal defunto e ora poeticamente illustrate con testi redatti da don Meloni. Una iniziativa che sta, fra l'altro, a documentare il suo felice inserimento nella vita di fraternità propria della Comunità Salesiana del Centro Catechistico e dell'Editrice. Don Angelo Viganò, suo



direttore in quegli anni, mette in evidenza «la inalterabile serenità, il suo inossidabile ottimismo, la sua schiettezza serena e simpatica, la sua compagnia fraterna e distensiva, la sua allegria furba e rispettosa, la sua conversazione semplice e scintillante, la sua passione per il canto, la musica, la liturgia». Chiude la sua testimonianza con una valutazione d'insieme veramente preziosa: don Meloni «è vissuto in un periodo di storia carico di avvenimenti, ricco di guerre e di lotte partigiane, di crollo di tante ideologie, di riforme ecclesiali come il Vaticano II; è passato attraverso tanto cambiamento culturale non come spettatore passivo ed estraneo, ma come uomo attento e partecipante, senza lasciarsi mettere in crisi, portando nel suo ambiente e nella gente che lo avvicinava, il sempre valido messaggio delle beatitudini del Vangelo e dell'allegria salesiana. Fu davvero un salesiano coerente, lineare, generoso e pieno di fantasia, scrittore e poeta, catechista ed evangelizzatore. Appariva in lui il riuscito accordo di natura e di grazia».

Don Meloni non si accontentava di essere un Salesiano che realizza la sua missione attraverso la penna e la parola; egli amava e voleva stare in mezzo ai ragazzi e, appena poteva, correva nei cortili dell'Oratorio a giocare e scherzare con loro: aveva infatti il dono di farsi ragazzo con i ragazzi. Proprio per questa sua innata propensione nell'anno 1981-1982 viene nominato Vicario Cooperatore nella Parrocchia «S. Giovanni Bosco» di Rivoli - Cascine Vica. Nel contempo continua ad essere Assistente del Gruppo Scout «Leumann I» (circa 200 ragazzi e giovani) e Assistente di Reparto Guide (40 ragazze), Assistente di Zona dell'Agesci, Delegato Diocesano per la catechesi nella Zona di Rivoli, impegnato nel corso biennale per i Catechisti della Zona (circa 200) e parimenti Incaricato della Pastorale giovanile (preadolescenti e adolescenti) della Zona.

Attesta al riguardo don Venanzio Nazer nell'omelia funebre tenuta in occasione dei funerali: «Appena fu possibile volle che anche presso l'Oratorio di Leumann ci fosse un gruppo Agesci, che nei primi anni fu una emanazione del TO 24 (dell'Oratorio della Crocetta), e poi divenne il "gruppo Leumann 1". Era bello, alla domenica, vederlo vestito con la sua consueta divisa scout, muoversi in mezzo ai ragazzi, come uno di loro, partecipare alle loro "imprese", ai "campi"... , ma anche celebrare le Messe e impartire delle belle catechesi, adatte alla loro età e molto stimolanti verso il bene. I ragazzi erano la sua passione. In qualunque momento era a loro disposizione, sempre pronto ad aiutarli, fosse per una traduzione di latino o di francese o per procurare uno zaino o tracciare l'itinerario di una passeggiata... Non si è mai saputo se don Valentino abbia pronunciato il voto di non dire mai di no ai ragazzi: è certo, però, che nessun ragazzo si è allontanato da lui deluso per aver trovata chiusa la sua porta. I salesiani tedeschi hanno una bella espressione per indicare l'o-

ratorio di don Bosco: lo chiamano “casa dalle porte sempre aperte”. Don Valentino fu così: un salesiano dalla porta sempre aperta».

Nel 1982 l'obbedienza portò don Meloni qui al Colle Don Bosco come addetto alla Pastorale del Tempio, alla redazione della rivista *Il Tempio di Don Bosco* e come incaricato dei corsi di catechesi nella zona. Così puntualizzava questo nuovo periodo di vita del Confratello ancora don Nazer nell'omelia funebre: «Erano evidenti l'originalità e la ricchezza delle sue doti umane, religiose, comunitarie. Anzitutto una profonda spiritualità e una ben evidenziata dimensione ecclesiale oltre che salesiana, che si esternava poi in una costante, serena, generosa ansia apostolica, mai condizionata da altro: età, stanchezza o nuove e imprevedibili difficoltà.

Don Valentino non sapeva dire di no. Anzi quante volte preveniva con la sua disponibilità espressa al solo intuire che ci fosse un desiderio, un bisogno, una urgenza. Edificava poi quel suo gusto per le cose semplici della vita che amava e alla quale dava serenità che contagiava chi gli stava accanto: quel senso dell'umorismo, quella invidiabile capacità di saper sorridere sui propri e altrui difetti, per sdrammatizzare sempre situazioni meno serene e riportare ogni cosa ad un cordiale rapporto di fraterna, amichevole condivisione degli impegni comuni o personali. È bello anche ricordare la sua saggezza misericordiosa nel dare indicazioni, chiavi di lettura, soluzioni a problemi delicati, a volte angoscianti, dentro e fuori il confessionale. Ottimista nato, dispensatore di pace e di speranza, uomo di conciliazione. Così lo ricordiamo».

Nel 1993, a motivo delle condizioni di salute che andavano facendosi sempre più delicate, i Superiori liberarono don Meloni dalla responsabilità della redazione della Rivista *Il Tempio di Don Bosco*. Egli però continuò a prestarsi con zelo per le restanti attività sacerdotali (ministero delle confessioni, predicazione e celebrazione della S. Messa anche nelle parrocchie circostanti), mantenendo in Comunità la sua inconfondibile presenza bonaria.

Purtroppo le tipiche manifestazioni di senilità (amnesie, perdita di controllo, insonnia, ecc.) andarono accentuandosi con gli anni sempre di più, per cui all'inizio del febbraio 1998 si rese necessario il suo ricovero alla casa «Andrea Beltrami» di Torino, dove avrebbe potuto beneficiare di una maggiore e più adeguata assistenza infermieristica. Ivi trascorse gli ultimi quattro anni di sua vita, in una prolungata e pur tanto edificante condizione di prova e di purificazione. Stringeva il cuore a quanti lo avevano conosciuto così vibrante e dinamico e ricco di fantasia e di vita, specie in mezzo ai giovani, vederlo su una sedia a rotelle, spesso assente a se stesso ed agli altri.

Molto a proposito, in occasione della S. Messa funebre, venne proposto, come prima lettura, il passo del libro della Sapienza, dove si sottolinea la



purificazione dell'uomo giusto da parte del Signore: «Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha graditi come un olocausto» (Sap. 3,5-6).

Ora il caro don Valentino Meloni è tornato definitivamente presso il Signore, conforme a quello che è stato il sogno primo di tutta la sua vita: «Coloro che gli sono fedeli vivranno presso di Lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti» (Sap. 3,9). E noi, pieni di riconoscenza per averlo avuto fra noi, vero fratello tra fratelli, di fronte alla sua morte, rinnoviamo la nostra fede e diciamo: «Signore, per lui è bene, ma per noi è pur sempre un po' troppo presto. Comunque, sia fatta la tua volontà! Ti benediciamo per il dono che ci hai fatto, regalando a noi ed a tanti giovani il caro don Valentino».

I funerali ebbero luogo qui al Colle Don Bosco, nel Tempio Superiore recentemente rinnovato, nella mattinata di lunedì 4 marzo, con la partecipazione dei parenti e di numerosi Confratelli, conoscenti, amici e fedeli, sotto la presidenza del Vicario Ispettorale don Venanzio Nazer, in rappresentanza del Sig. Ispettore, don Luigi Testa, impegnato a Roma nel Capitolo Generale. La salma poi, salutata dal concerto festoso e solenne delle campane del Tempio, proseguì nel pomeriggio per Abbiategrasso per essere ivi tumulata nella tomba dei sacerdoti del paese.

Un sincero ringraziamento sentiamo di dover esprimere, a conclusione di questa lettera, ai parenti del caro Confratello per essersi resi costantemente presenti presso di lui specialmente durante il non breve periodo della sua degenza e infermità terminale, alle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e a tutto il personale della Casa «Andrea Beltrami» per averlo seguito nella sua sofferenza con tanta premura e amabilità fraterna, a quanti infine ci sono stati vicini in occasione di tanto doloroso distacco.

Dal Cielo il Signore tutti ricompensi, mentre con umiltà e fiducia continuiamo a pregare perché voglia inviare alla nostra Congregazione altre belle e luminose vocazioni come é stata quella del nostro don Valentino Meloni.

In unione di preghiera e di fraternità

*don ENZO BACCINI, direttore,
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco*

Dati per il Necrologio:

Don Meloni Valentino, nato ad Azzanello (CR) il 29 dicembre 1915, morto a Torino il 28 febbraio 2002, a 86 anni di età, 60 di professione religiosa e 54 di sacerdozio.